

il personaggio

di Cristiano Gatti

IL DUBBIO Affrontare l'intervento o aspettare di morire?

La scelta di cuore della Hack

«Non mi opero: come va, va...»

*L'astrofisica rifiuta il ricovero: «Vivrò meno, ma più felice
In ospedale mi mancherebbero le mie cose e mio marito»*

A novant'anni si può essere abbastanza saggi per prendere la decisione giusta. Margherita Hack ha utilizzato tutto questo tempo per vagare nell'universo, cercando un senso ultimo, senza perdersi del tutto. Ha toccato con mano la vastità dell'infinito e le minutaglie dei nostri vuoti, costruendosi in una lunga vita di studio una sua invidiabile profondità, fino alla conclusione che le sembra davvero più saggia e più logica: «Come va, va».

È la risposta che si è data e che ha dato ai medici, di fronte alla prospettiva di un interven-

non ci sono. Una vita a metà. Qui a casa, magari al rallentatore, faccio le cose normali. E allora, ho pensato: un'operazione a rischio, un'altra degenza e poi una lunga convalescenza? No: come va, va».

Nessuno può tenere il conto preciso dei giorni che restano, tanto meno a novant'anni. A questa età, ogni giorno è più che mai dono del cielo, che bisogna prendere senza andare tanto per il sottile. Donna Mar-

gherita non ha studiato una vita intera per farsi prendere alle spalle da scelte inattese: «Preferisco così. Voglio stare in pace per il tempo che mi resta. Inuti-

le campare cinque anni in più, ma male. Meglio stare a casa con il mio lavoro e le mie cose».

Poi, con l'autoironia dei grandi che sanno sempre di non essere al centro dell'universo, ma trascurabili particelle del tutto, la battaglia per sdrammatizzare: «Così faccio pure risparmiare l'Asl...».

La rispettabilissima questione personale di una gloria nazionale non mancherà di riaccendere il furibondo dibattito

91

Gli anni che Margherita Hack compirà il prossimo anno. È nata infatti il 12 giugno '22 a Firenze

RICERCATRICE

Quasi un secolo di vita dedicato allo studio dell'universo

to al cuore. Con la spontaneità da grande scienziata e da brava donna che tutti le conoscono, ha semplicemente detto no grazie. Basta così. Ci ha pensato sopra una notte, poi ha deciso di affidarsi al caso, al destino, o a quel Lui che sta in fondo a tutte le storie e a tutte le leggi fisiche, sia esso un Dio o sia semplicemente un motore supremo, l'assoluto di cui la Hack ha sempre avvertito la presenza recondita, senza spiegarsela mai.

«Mi hanno prospettato un'operazione e ho detto no - ha raccontato al quotidiano della sua città, *Il Piccolo di Trieste* -. L'operazione potrebbe essere risolutiva, ma presenta anche dei rischi. L'idea mi è venuta di notte, semplicemente. Mi sono resa conto che mi sarebbero mancati la mia attività, mio marito, i miei animali e tutte quelle comodità, privacy compresa, che in ospedale



SCIENZIATA Margherita Hack, volto popolare e ricercatrice stimata in Italia e all'estero

6

Le frasi

IRRINUNCIABILI

*Preferisco così
E faccio anche
risparmiare
la sanità*

FATALISTA

*Nessuno può
sapere quanti
giorni mi restano
Come va va...*

PRAGMATICA

*Alla mia età
non me la sento
di andare
sotto i ferri*

che ciclicamente, a modo nostro, paralizza la società civile e pure i lavori parlamentari, con le violente divisioni ideologiche nelle commissioni e le liti a mano nuda nei talk-show pomeridiani, perché quando entra in gioco l'etica sulle questioni sensibili di vita e morte, libertà e autodeterminazione, accanimento terapeutico o eutanasia, noi esprimiamo il meglio, salvo rimettere tutto nel cassetto al primo refolo di vento, riaggiornandoci a data da destinarsi. Era così ai tempi di Eluana e di Welby, non un secolo fa: sembrava non esistesse altro, poi è bastato un colpo di spread per soprassedere e dedicarci ad altro.

Probabilmente non mancheremo nemmeno stavolta di riavviare la macchina. La Hack è personaggio troppo noto perché la sua esternazione passi nel silenzio. Il partito della vita a tutti i costi, fino all'accanimento della scienza medica, le insegnerà che abbiamo il dovere di difendere fino in fondo, fi-

TERZA VIA

Né accanimento terapeutico, né dolce morte: solo libertà

no all'ultimo, con qualunque mezzo, il patrimonio in dotazione. Il partito opposto insegnerà che a una certa età bisogna evitarsi qualsiasi seccatura, persino quella della vecchiaia malata, perché stupida e inutile crudeltà, meglio una silenziosa fiata e una lunga dormita senza più risveglio.

Peccato che la Hack abbia scelto un'altra strada. Non l'accanimento terapeutico, non la dolce morte. Semplicemente ha scelto la libertà. È una libertà di vivere i giorni rimanenti nell'unico modo che conosce, che le sembra degno, che le appare desiderabile. Vuole soltanto vivere come le garba, come sempre, come le piace. Rifiuta le cure? Piuttosto, rifiuta l'illusione dell'immortalità. Anche a novant'anni, senza salire in cattedra, senza scrivere testi scientifici, si possono dare lezioni esemplari. A chi le sappia capire.

⇒ **L'annuncio** Si chiamerà Libera università

Il San Raffaele si spacca: nasce un nuovo ateneo

Stefano Zurlo

Il divorzio del patron dell'ospedale milanese dalla vecchia dirigenza

■ Gli scontri. L'incomunicabilità. La rottura. Adesso si volta pagina. Giuseppe Rotelli annuncia la nascita di un nuovo ateneo: la Libera università San Raffaele. Dopo mesi da separati in casa, si consuma così il divorzio fra il nuovo patron dell'ospedale milanese e la vecchia dirigenza arroccata nella fondazione Monte Tabor. E ancora alla testa dell'università Vita-Salute. Questa istituzione, par di capire, ha ora i giorni contati. Rotelli non la uccide formalmente, ma di fatto la svuota sfrattandola dai locali di via Olgettina. Il comunicato dell'imprenditore parla chiaro: «Abbiamo promosso la costituzione di una nuova università che sostituirà l'ateneo Vita-Salute alla scadenza naturale della convenzione». Sul calendario la data fissata per «l'eutanasia» è quella del febbraio 2014, main realtà già dal prossimo anno accademico i giochi dovrebbero essere fatti. 12.200 studenti delle tre facoltà - medicina, psicologia e filoso-

fia - dovrebbero transitare individualmente insieme ai professori nella nuova struttura che occuperà i locali della vecchia. E che ne sarà la fotocopia. Per il corpo docente e per i ragazzi il passaggio dovrebbe essere indolore, ma certo fra Rotelli e i Sigilli, fedelissimi di don Verzè, si è combattuta negli ultimi mesi una battaglia furibonda di cui il Giornale ha dati puntualmente conto. Rotelli, fra le altre cose primo azionista, sia pure fuori patto, del Corriere della sera, ha acquistato l'ospedale, precipitato in una situazione drammatica dopo la morte del fondatore e il suicidio del suo braccio destro Mario Cal. Scandali. Arresti. Una voragine nei conti. E il crollo dell'immagine di un centro conosciuto in tutto il mondo, in cui si coniugavano la ricerca, l'insegnamento e, naturalmente, la cura dei malati.

Rotelli ha cercato inizialmente il dialogo, ma il contatto è andato a vuoto.

Anzi, la Vita-Salute è stata blindata come un caveau con una doppia mossa. Alla presidenza è stata catapultata Raffaella Voltolini, da sempre fra le persone più vicine a don Verzè, e la casella del rettorato è stata occupata da Antonio Scala, chimico di lunga data. Insomma, non si è tenuto conto dell'indicazione dei docenti

che avevano organizzato le loro primarie e avevano proposto una terna di nomi.

Non solo, al momento del suo insediamento la Voltolini ha tuonato contro il rischio di «imbastardimento». Un segnale inequivocabile nei confronti di Rotelli. È cominciata così una breve stagione di guerriglia. Alcu-



IN CRISI L'ospedale San Raffaele è stato al centro di una ridda di scandali

ni dei nomi più noti dell'ateneo come Alberto Zangrillo, primario del reparto di rianimazione, medico personale di Silvio Berlusconi e vincitore del primario, e Massimo Clementi, preside di medicina, dopo aver cercato invano una qualche forma di tregua fra le parti, si sono schierati senza esitazioni con Rotelli.

Ora si arriva alla resa dei conti. Il taglio della convenzione toglie di fatto la terra sotto ai piedi dell'attuale establishment che perde le aule, le attrezzature scientifiche, la possibilità di sperimentare in sala operatoria la teoria spiegata a lezione. «Al San Raffaele - prosegue il gelido comunicato di Rotelli - c'è un'università non statale che per un'improvvisa modifica dello statuto è fuoriuscita dalla simbiosi con le altre due funzioni. Noi stiamo recuperando questa anomalia».

Secca la replica della Voltolini: «L'università Vita-Salute non potrà comunque essere spenta da interventi esterni, senza la volontà del suo Consiglio d'amministrazione». Che in effetti è controllato dai Sigilli. Malapartita sembra ormai giocarsi altrove. E gli studenti si preparano a traslocare. Senza muovere un passo.